

10 aprile 2022

Anno I - N. 36

# il Domenicale di San Giusto

2 PAPA FRANCESCO  
A MALTA: LE PAROLE RI-  
VOLTE AI GOVERNANTI

5 I TESTI DELLA VIA CRU-  
CIS CITTADINA ISPIRATA  
AI PADRI DELLA CHIESA

7 INTERVISTA A MATTIA  
ASSANDRI: COMUNICA-  
ZIONE IN TEMPO DI CRISI

8 CAPPELLA CIVICA:  
MUSICA SACRA  
PER LA PASQUA



## Natalità è sviluppo

Samuele Cecotti

L'Italia, così come tutta l'Europa, è posta innanzi a sfide enormi connesse ai mutati scenari geopolitici ed economici. La fine della globalizzazione individua prospettive non facili per l'Italia. Si dirà che il nostro Paese ha già affrontato con successo sfide enormi, tra tutte la ricostruzione postbellica che dalle macerie del '45 ha portato l'Italia al *boom* economico degli anni '50. E poi l'uscita rampante dalla stagflazione degli anni '70 con il piccolo *boom* economico degli anni '80. È vero, l'Italia ha dato prova nel passato di essere un Paese tenace e con capacità di sviluppo quasi prodigiose, il miracolo economico italiano ne è la prova storica! Ma era un'Italia molto diversa dall'attuale e a dirlo sono i numeri impietosi della demografia.

Si potrebbe scrivere della secolarizzazione del Paese, della crisi dei valori, della crescente scristianizzazione, della insicurezza sociale che va allargandosi, del calo dei matrimoni e dell'aumento di divorzi e separazioni, dell'esplosione delle patologie psichiatriche e dei disturbi psicologici (anche in età pediatrica) e molto altro ma, così facendo, si entrerebbe in un campo minato presidiato attentamente dalle ideologie dell'oggi.

Con la demografia è un po' più complicato buttarla in caciara ideologica, sono numeri e i numeri hanno la durezza dei fatti. L'Italia degli anni '50 e '60, quella del *boom* economico, era anche l'Italia del *baby boom*, un'Italia giovane che faceva molti figli, piena di energie e ambizioni. Negli anni '80 il tasso di natalità era calato ma sempre di segno positivo, le famiglie numerose non erano una rarità e l'età media della popolazione ancora bassa. C'erano ancora tutti gli ingredienti per una società in crescita e vivace.

L'Italia di oggi non è più quella, ormai siamo il Paese dei figli unici e molti sono gli italiani

che scelgono di non avere figli. L'età media è la seconda più alta del mondo, solo i giapponesi sono più vecchi di noi. Dal 2013 ogni anno la popolazione italiana (stranieri residenti compresi) decresce essendo più i morti dei nati, solo nel 2021 il saldo passivo è di circa 300.000 abitanti. Confrontando il 1971 con il 2021 scopriamo che la fascia d'età giovanile si è dimezzata mentre la popolazione anziana è raddoppiata. Il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo ha lanciato l'allarme: di questo passo il Paese si avvia ad una morte demografica. Nel 2050, con questa tendenza, ci saranno 5 milioni di italiani in meno, gli anziani saranno oltre 20 milioni di cui 1 milione e mezzo di ultranovantenni. Nessun sistema socio-economico può reggere con simili numeri, con una popolazione composta per quasi la metà da anziani e senza ricambio generazionale. La priorità, non dei cattolici ma di ogni persona razziocinante, dovrebbe dunque essere quella di incentivare al massimo la natalità, promuovere il ribaltamento del *trend* demografico (necessari almeno 3 figli a coppia), diffondere una cultura della vita e della famiglia, comunicare la bellezza della maternità. Per noi cattolici questa non è solo una esigenza economico-sociale ma primariamente una ragione morale e spirituale riguardando la finalità stessa del matrimonio e il nesso inscindibile tra sessualità e procreazione. Riscoprire l'insegnamento cattolico sulla sessualità, sull'apertura alla vita, sulla condanna di ogni forma di contraccezione, sulla maternità come dono e vocazione farebbe un gran bene alle anime e pure alla demografia d'Italia. Ripartire dalla *Humanae Vitae* di Paolo VI e dal Magistero di Giovanni Paolo II sulla sessualità e il matrimonio, ricordando che le famiglie numerose non sono solo segno di speranza e vitalità, ma anche pilastro di equilibrio socio-economico.

### Preghiera per la pace e solidarietà

Il Vescovo, per tutta la Quaresima, ha invitato a intensificare le occasioni di preghiera per la pace e ha indicato la Cappella di Cavana, dedicata alla Madre della Riconciliazione, come spazio pubblico cittadino dedicato alla preghiera per la pace in Ucraina e in Europa.

Il Vescovo ha anche proposto in que-

sto periodo una raccolta diocesana di fondi, con offerte libere nelle parrocchie, per contribuire alla fornitura di beni di prima necessità agli organismi pastorali e umanitari delle Chiese locali ucraine che ora hanno più che mai necessità di rifornimenti e attrezzature per rispondere all'emergenza umanitaria provocata dalla guerra.

**Santa Sede** Viaggio apostolico di Papa Francesco nell'isola di Malta

# Forte appello all'unità e alla fine dei conflitti

Rivolgendosi alle Autorità maltesi e al Corpo diplomatico il Santo Padre ha richiamato i doveri cristiani della carità e dell'impegno per la pace, ha sottolineato il ruolo storico-culturale dell'isola e ne ha delineato la missione euro mediterranea

Ettore Malnati

**P**apa Francesco si è recato dal 2 al 3 aprile nella Repubblica dell'isola di Malta per onorare quella terra che accolse "nafrago" l'apostolo Paolo e che papa Francesco ha definito "il cuore del Mediterraneo" non solo per la posizione ma anche per l'intreccio di avvenimenti storici e l'incontro di popolazioni che fanno, da millenni, di questa isola un centro di vitalità e di cultura, di spiritualità e di bellezza, un crocevia che ha saputo accogliere e armonizzare influssi provenienti da molte parti. Questa diversità di influssi fa pensare alla varietà di venti che caratterizzano il Paese. Non a caso nelle antiche rappresentazioni cartografiche del Mediterraneo la rosa dei venti era spesso collocata vicino all'isola di Malta.

Prendendo l'immagine della rosa dei venti e dall'inno nazionale, papa Francesco svolge il suo discorso ai membri del Governo dell'isola e al corpo diplomatico sabato 2 aprile. Dall'inno nazionale, dove si chiede a Dio l'unità e la pace, esorta a "lavorare insieme per rinsaldare radici e valori condivisi che hanno forgiato la società maltese ... e siano sempre coltivate la legalità e la trasparenza che permettono di sradicare malvivente e criminalità".

Il Papa non trascura di raccomandare il rispetto per il Creato che - egli dice - va "custodito ... dall'ingordigia del denaro e dalla speculazione edilizia [favorendo] la tutela dell'ambiente e la giustizia sociale ... ottima via per affezionare i giovani alla buona politica, sottraendoli alla tentazione del disinteresse e del disimpegno".

Esortazioni queste che offrono una serena riflessione sul mondo giovanile che, se da una parte è rinchiuso in se stesso ricercando illusorie prospettive individualistiche, dall'altra parte utilizza ciò che socialmente trova senza scendere in campo nell'impegno ecologico e socio-politico nella logica della gratitudine e nella responsabilità per il presente ed il futuro. Questa "sindrome" ha bisogno di essere curata da coloro che oggi sono preposti al bene comune. Le giovani generazioni debbono essere accompagnate a fare un serio discernimento circa il loro posto nella vita civile ed ecclesiale alla luce dei valori che tutelano la dignità della persona umana (uomini, donne, bambini, autoctoni e migranti, rifugiati, esuli) e la custodia del creato, non trascurando la tutela della giustizia in vista della pace tra i popoli e il "rispetto dell'armonia tra le generazioni, senza lasciarsi assorbire da omologazioni artificiali e da colonizzazioni ideologiche".

Commentando l'immagine della rosa dei venti, papa Francesco, presentando "il vento del nord che si mescola spesso con quello che spira da ovest", riflette sui vari stili di vita e di pensiero che "bussano" alle porte anche della vita civile di Malta. Il Papa non demonizza *in toto* gli stili di vita e di pensiero occidentale in quanto - egli dice - "da ciò derivano grandi beni; penso ad esempio ai valori della libertà e della democrazia ma chiede di vigilare sui rischi, perché la brama del progresso non porti a staccarsi dalle radici ... È importante custodire la memoria". Qui dunque il richiamo alla grande tradizione cristiana della comunità civile di Malta che fu sempre esempio di fede e di cultura cattolica che fece di essa nel passato, proprio anche per l'etimologia fenicia del nome Malta, un porto sicuro. E ciò lo deve mantenere con scelta consapevole e libera anche oggi nei confronti della propria formazione religiosa, come anche per la formazione solidale soprattutto verso chi fugge da situazioni di povertà e di conflitto "pensiamo ai rifugiati dalla martoriata Ucraina adesso". Certo que-

sto senso di solidarietà che è perfetto stile evangelico, quindi cristiana carità, non può essere assunta da un solo Paese, ma "il Mediterraneo ha bisogno di corresponsabilità europea, per diventare il teatro di solidarietà e non essere l'avamposto di un tragico naufragio di civiltà". Rifacendosi al vento dell'est, Papa Francesco, dopo aver ricordato l'accoglienza che San Paolo trovò a Malta, prima accolto come malvivente e poi ritenuto una divinità, stigmatizza l'invasione dell'Ucraina con queste parole: "il vento gelido della guerra che porta solo morte, distruzione e odio che si è battuto con prepotenza sulla vita di tanti e sulle giornate di tutti". È con amarezza che, citando le parole di Giorgio La Pira che ricorda come attuali, commenta: "Ci serve una *misura umana* davanti all'aggressività *infantile* e distruttiva che ci minaccia di fronte al rischio di una *guerra fredda allargata* che può soffocare la vita di interi popoli e generazioni. Quell'infantilismo di cui parla La Pira non è purtroppo sparito. Riemerge prepotentemente nelle seduzioni dell'autocrazia, nei nuovi imperialismi,

nell'aggressività diffusa, nella incapacità di gettare ponti e di partire dai più poveri".

Il messaggio di Papa Francesco ai governanti e ai diplomatici, non solo presenti a quel discorso del 2 aprile a Malta, è chiaro e direi categorico: cessate il conflitto e adoperatevi attraverso negoziati sinceri ed autorevoli ma per una trattativa di pace giusta; date speranza a chi è disperato; dignitosa sepoltura ai morti; ci si adoperi per una cultura del disarmo e dello sviluppo. Si abbandonino le ossessioni imperialiste, si riformi l'ONU, "incapace" oggi, così com'è, di garantire la cessazione delle conflittualità e si condannino tutti coloro che sono complici di genocidi e crimini di guerra.

"Con la guerra tutto è perduto" Pio XII. È una "inutile strage" Benedetto XV. "Mai più la guerra" Paolo VI. Sono richiami questi che interpellano ogni persona di buona volontà.



Papa Francesco e il presidente George William Vella durante l'incontro con le autorità e il corpo diplomatico nella "Grand Council Chamber" del Palazzo del Gran Maestro, a La Valletta

**Cattedrale** Ripresa la tradizione dopo due anni

# Celebrato a Trieste il Precetto pasquale interforze



**G**iovedì 7 aprile, nella Cattedrale di San Giusto, l'Arcivescovo ha presieduto la Celebrazione del Precetto pasquale interforze organizzata dal Comando militare Esercito FVG.

Alla funzione hanno partecipato le più alte cariche militari e le rappresentanze delle Forze Armate, dei Corpi Armati e non dello Stato, della Polizia municipale, dei Corpi ausiliari delle Forze Armate e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Hanno partecipato anche il Sindaco di Trieste con il Gonfalone, decorato di Medaglia d'oro al valor militare, il Prefetto, il Questore e i rappresentanti dell'Amministrazione regionale. Il Cappellano ha introdotto la celebrazione ricordando come, dopo una pausa di due anni dovuta alla pandemia, la tradizione della celebrazione del Precetto fosse diventata un'urgenza spirituale sentita da tutti, specialmente in questo frangente storico travagliato dalla guerra in Ucraina.

Monsignor Crepaldi ha voluto, all'inizio del-

la sua omelia, invitare tutti ad intensificare la preghiera per la pace, a riflettere sulla pace perché in Italia, per mandato costituzionale, le Forze Armate sono garanti della pace e questa prospettiva civile caratterizza il nostro Paese con le sue profonde radici cristiane. Cristo nelle prime apparizioni dopo la risurrezione più volte dice ai suoi Apostoli "Pace a voi". Il frutto della Pasqua è la pace. La pace del Cristo non è quella del mondo, ma nascendo soprattutto dalla conversione dei cuori può poi produrre la pace vera nel mondo. La tragedia che si sta consumando in Europa deve stimolare la nostra riflessione, la nostra preghiera che converte i cuori, cambia le persone a immagine e somiglianza della bontà di Dio. C'è anche la risposta della solidarietà ma è necessario anche essere convintamente uomini e donne di pace e quindi educatori di pace, secondo le parole di Gesù "Beati gli operatori di pace". Il Vescovo ha quindi augurato a tutti la forza di perseverare in questa missione di operatori di pace.



## ORDINAZIONE PRESBITERALE

DI  
**DON SIMONE BIGI**

PER L'IMPOSIZIONE DELLE MANI  
E LA PREGHIERA CONSACRATORIA  
DI S.E. MONS.

**GIAMPAOLO CREPALDI**  
ARCIVESCOVO  
VESCOVO DI TRIESTE

SABATO 23 APRILE 2022  
ORE 17.00  
CATTEDRALE  
DI SAN GIUSTO MARTIRE  
IN TRIESTE

PRIMA S. MESSA  
DOMENICA 24 APRILE  
ORE 10.30  
SANTUARIO  
DI SANTA MARIA MAGGIORE  
IN TRIESTE

« e non essere incredulo,  
ma credente! » (Gv 20,27)

DIOCESI DI TRIESTE



## Settimana Santa: le celebrazioni

10 aprile

### DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Alle ore 10.00 l'Arcivescovo benedirà le palme e gli ulivi presso la chiesa di Sant'Apollinare (Montuzza); guiderà, quindi, la processione per via Capitolina fino alla Cattedrale ove, alle ore 10.30, celebrerà la Santa Messa della Passione del Signore.

In caso di pioggia, la benedizione avrà luogo in Cattedrale alle ore 10.30.

Alle ore 18.00, l'Arcivescovo presiederà in Cattedrale il canto dei Vespri.

14 aprile

### GIOVEDÌ SANTO

#### SANTA MESSA DEL CRISMA

L'Arcivescovo, alle ore 10.15, inizia la preghiera dell'Ora Media in San Giovanni (Battistero) con i presbiteri e i diaconi (diocesani e religiosi) presenti in Diocesi.

Alle ore 10.30, in Cattedrale, attorniato dai presbiteri che rinnoveranno le promesse sacerdotali, presiederà la concelebrazione della Santa Messa Crismale con la benedizione degli Oli sacri.

#### SANTA MESSA IN COENA DOMINI

L'Arcivescovo, alle ore 19.00, in Cattedrale, presiederà la concelebrazione della Santa Messa, durante la quale compirà il rito della lavanda dei piedi. Al termine avrà luogo la traslazione del SS.mo Sacramento alla Cappella della reposizione.

15 aprile

### VENERDÌ SANTO

L'Arcivescovo, alle ore 9.00, in Cattedrale, presiederà il canto dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.

#### CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Alle ore 15.00, in Cattedrale, l'Arcivescovo presiederà la Celebrazione della Passione del Signore: Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e Comunione eucaristica.

#### VIA CRUCIS

L'Arcivescovo, alle ore 21.00, guiderà la «Via Crucis» da piazza Vico a San Giusto dove, al termine, rivolgerà la sua parola ai fedeli e impartirà la Benedizione.

16 aprile

### SABATO SANTO

L'Arcivescovo, alle ore 9.00, in Cattedrale, presiederà il canto dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.

17 aprile

#### PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE

**VEGLIA PASQUALE** (notte dal 16 al 17)  
Alle ore 22.30 l'Arcivescovo presiederà in Cattedrale la Veglia Pasquale: la Liturgia della Parola, la Liturgia Battesimale e la Liturgia Eucaristica.

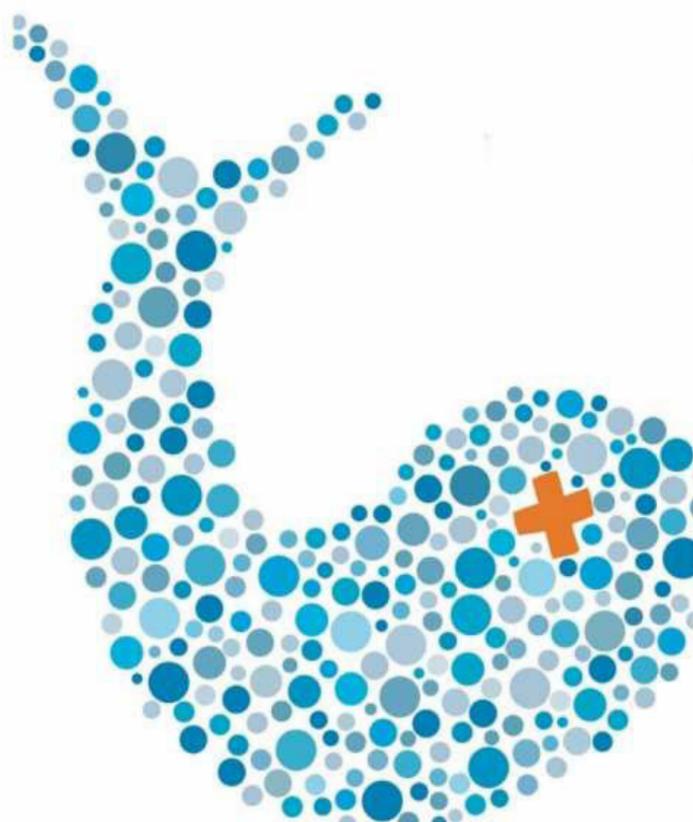
#### DOMENICA DI PASQUA

L'Arcivescovo celebrerà in Cattedrale la Santa Messa alle ore 10.30.  
Alle ore 18.00 presiederà in Cattedrale il canto dei Vespri solenni.

**Pastorale Giovanile** Aperte le iscrizioni all'iniziativa del 18 aprile

# Invito a Pa(pa)squetta

Negli spazi messi a disposizione dalla parrocchia di Santa Caterina, una giornata per stare assieme e partecipare, in collegamento video da piazza San Pietro, all'evento voluto da Papa Francesco per gli adolescenti



Cari amici e care amiche,  
vi raggiungiamo con una bellissima notizia: quest'anno Papa Francesco desidera incontrare tutti gli adolescenti (14-19 anni) italiani in Piazza San Pietro a Pasquetta, il 18 aprile. Insieme al nostro Arcivescovo abbiamo valutato che essendo la nostra tra le Diocesi più lontane e dovendo essere in Piazza San Pietro entro e non oltre le 14.30 del 18 aprile, risulta difficile organizzare un pellegrinaggio diocesano che coinvolga tutti gli adolescenti. Per questo motivo abbiamo deciso di rivolgervi due proposte:

- I gruppi interessati a partecipare singolarmente, organizzandosi per conto proprio contattino quanto prima l'ufficio di PG (pastoralegiovanile@diocesi.trieste.it o via whatsapp al 3483813789 - don Franz Pesce) per ricevere tutte le info necessarie e formalizzare l'iscrizione necessaria per accedere all'evento in Piazza San Pietro (tutte le iscrizioni devono essere fatte dall'ufficio di PG diocesano).

- Tutti gli adolescenti di Trieste sono invitati all'evento diocesano che si svolgerà in concomitanza con quello del Santo Padre e che ci permetterà di essere virtualmente presenti in piazza San Pietro, grazie alla diretta video dell'evento.

L'evento diocesano che abbiamo chiamato Pa(pa)squetta si svolgerà presso la parrocchia di Santa Caterina da Siena (via dei Mille 18) il 18 aprile 2022 dalle ore 12.30 alle ore 19 circa.

Il programma della giornata sarà il seguente:

12.30 - Grigliata di Pasquetta

15.00 - Giochi senza frontiere

17.30 - Trasmissione dell'evento di Piazza San Pietro

19.00 - Fine serata

Le iscrizioni all'evento diocesano vanno fatte compilando il form al link <https://forms.gle/ix3afKeXWv2i9Qht8> e versando la quota di 15€ a persona il 18/04 direttamente a Santa Caterina.

È necessario iscriversi entro il 13/4.

Per info non esitate a contattarci presso l'ufficio di PG (pastoralegiovanile@diocesi.trieste.it o via whatsapp al 3483813789 - don Franz Pesce)

LA PASTORALE GIOVANILE PRESENTA

## PA(PA)SQUETTA

Giochi senza frontiere, grigliata di Pasquetta e collegamento con Roma, dove papa Francesco lascerà un messaggio a tutti i ragazzi italiani.

LUNEDÌ 18 APRILE

• 12:30 - 19:00 •

PARROCCHIA DI SANTA CATERINA

COSTO 15 EURO • PER ISCRIVERSI <https://forms.gle/ix3afKeXWv2i9Qht8>

Iscrizioni entro mercoledì 13/4/2022



**Venerdì santo** Alle 21 da piazza Vico a San Giusto

# Via Crucis cittadina

I testi proposti dai ragazzi dell'Azione Cattolica per meditare la via dolorosa

## In comunione per la pace

**O**ggi, 15 aprile 2022, noi Chiesa triestina ci riuniamo in preghiera, assieme al nostro Vescovo, dietro alla Croce di Cristo, ripercorrendo il cammino doloroso della croce.

Risuonano gravi le parole di papa Francesco che all'Angelus del 1 gennaio diceva:

«Viviamo ancora tempi incerti e difficili a causa della pandemia. [...] Guardando a Maria con in braccio il suo Figlio, penso alle giovani madri e ai loro bambini in fuga da guerre e carestie o in attesa nei campi per i rifugiati. [...] Se diventiamo artigiani di fraternità, potremo ritessere i fili di un mondo lacerato da guerre e violenze. La pace «è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso». Dono dall'alto: va implorata da Gesù, perché da soli non siamo in grado di custodirla. Possiamo costruire veramente la pace solo se l'abbiamo nel cuore, solo se la riceviamo dal Principe della pace».

Purtroppo, a causa della durezza del cuore dell'uomo, queste parole sono, se possibile, ancora più attuali. Vivide sono in noi le immagini della guerra in Ucraina. Quanto è vero che viviamo in tempi difficili, tanto è vero che chiari, forse più di quanto siamo di solito abituati, sono gli obiettivi che abbiamo: pacificare, ricostruire e custodire. Pos-

siamo pensare a questi come sentieri che si diramano da una strada più grande: la comunione. Comunione che è la natura stessa della Chiesa e una delle parole chiave del cammino sinodale che stiamo vivendo.

Per la comunione vogliamo allora preparare questa sera, mentre ripercorriamo la strada del Golgota. Per farlo abbiamo deciso di farci aiutare da autori lontani nel tempo: ogni stazione è accompagnata da un brano dei Padri della Chiesa.

Iniziamo allora con l'introduzione alla Via Crucis di Sant'Agostino:

«In effetti, i patimenti che il nostro Signore ha sofferto ad opera dei nemici li ha sofferti per la nostra salvezza e perché ne traessimo profitto per la vita presente, in quanto egli si è degnato sopportarli per darci un esempio di pazienza, e così noi, se Dio vorrà che soffriamo qualcosa per la verità del Vangelo, non ci sottraiamo a tali sofferenze.

Ricordando però che egli nel suo corpo mortale non soffrì nulla per necessità ma ogni cosa fu scelta dalla sua libera volontà, abbiamo motivo di credere che rivestano un loro significato tutti gli avvenimenti che ebbero luogo durante la sua Passione e che a noi sono stati tramandati». (Sant'Agostino, *com-mento alla via crucis*)

### Colletta

La destinazione scelta per la colletta di quest'anno andrà a confluire nella già attiva raccolta fondi, voluta dal Vescovo, per raccogliere risorse economiche da destinare a Caritas Ucraina, alle Caritas dei Paesi limitrofi e all'Associazione "Siamo Mission", referente della situazione in Moldavia per la Diocesi.

Oltre alle urne che saranno presenti all'uscita della cattedrale è possibile donare tramite bonifico bancario alle seguenti coordinate:

BENEFICIARIO: Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus

IBAN: IT20J050180220000017106584

CAUSALE: Pro Ucraina



### Canto iniziale Beatitudini

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome  
io sarò con loro, pregherò con loro,  
amerò con loro  
perché il mondo venga a Te, o Padre,  
conoscere il tuo amore è avere vita con Te.  
Voi che siete luce della terra, miei amici,  
risplendete sempre della vera luce,  
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi.  
O Padre, consacrali per sempre e diano gloria a Te.  
Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno,  
se sarete uniti, se sarete pace, se sarete puri  
perché voi vedrete Dio, che è Padre,  
in Lui la vostra vita gioia piena sarà.  
Voi che ora siete miei discepoli nel mondo  
siete testimoni di un amore immenso,  
date prova di quella speranza che c'è in voi,  
coraggio,  
vi guiderò per sempre, io rimango con voi.  
Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,  
donale forza, fa' che sia fedele,  
come Cristo che muore e risorge perché il  
regno del Padre  
si compia in mezzo a noi che abbiamo vita in Lui.

Alla pagina successiva i testi delle meditazioni delle varie stazioni e i canti proposti per l'animazione liturgica.

### Canto ad ogni stazione

Crucem tuam adoramus Domine, resurrectionem tuam  
laudamus Domine.  
Laudamus et glorificamus. Resurrectionem tuam laudamus  
Domine.

## Via Crucis I testi e i canti

# Al Calvario con le meditazioni dei Padri della Chiesa

**I STAZIONE - Gesù è condannato a morte**  
 Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (*Fil* 2,5-8).

La Passione del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo è un pegno di gloria e un insegnamento di pazienza. Cosa non può sperare dalla grazia divina il cuore dei credenti per i quali il Figlio unico e coeterno del Padre non si è contentato di nascere uomo fra gli uomini, ma ha voluto ancora morire per mano degli uomini che aveva creato? Grandi sono le promesse del Signore (Sant'Agostino, *Trattato sulla Passione del Signore*).

**Canone:** Questa notte non è più notte davanti a te. Il buio come luce risplende.

**II STAZIONE - Gesù prende su di sé la croce**

A tutti, Gesù diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (*Lc* 9,23).

Ogni azione di Cristo è gloria per la Chiesa cattolica; ma la gloria delle glorie è la croce... La croce è potenza che dà sicurezza; è grazia in favore dei poveri, non è pesante per chi è debole... (San Cirillo di Gerusalemme, *Catachesi*).

**Canone:** State qui, vegliate con me, vegliate e pregate, vegliate e pregate.

**III STAZIONE - Gesù cade sotto la croce**

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato (*Is* 53,4).

Il Cristo non si è limitato alla morte e alla croce, ma ha voluto essere povero, pellegrino, senza alloggio, nudo, ammalato, per attirare a sé, almeno per questo. «Se tu non ti arrendi per quello che ho sofferto per te, egli dice, abbi almeno pietà della mia miseria...» (San Giovanni Crisostomo, *omelia* 15).

**Canone:** il Signore è la mia forza e io spero in lui, il Signore è il salvatore, in lui confido non ho timor. In lui confido non ho timor.

**IV STAZIONE - Gesù incontra sua madre**

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (*Lc* 2,34-35).

Non meravigliatevi, fratelli, quando si dice che Maria è stata martire nello spirito. Si meravigli piuttosto colui che non ricorda di aver

sentito Paolo includere, tra le più grandi colpe dei pagani, che essi furono privi di affetto. Questa colpa è stata ben lontana dal cuore di Maria, e sia ben lontana anche da quello dei suoi umili devoti (San Bernardo, *Discorsi*).

Cammino silenzioso

**V STAZIONE Gesù aiutato da Simone di Cirene**

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio» (*Mc* 15,21-22).

Quando parlo della croce, non penso al legno, ma al dolore. In effetti questa croce si trova nella Britannia, in India e su tutta la terra. Cosa dice il Vangelo? Se non portate la mia croce e non mi seguite ogni giorno... (*Lc* 14, 27). Notate cosa dice! Se un animo non è affezionato alla croce, come io alla mia per amor vostro, non può essere mio discepolo. Felice colui che porta nel suo intimo la croce, la risurrezione. (San Gerolamo, *commento al salmo 95*)

**Canto: Ti seguirò**

Ti seguirò Ti seguirò, o Signore e nella tua strada camminerò  
 1. Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita  
 2. Ti seguirò nella via del dolore e la tua croce ci salverà  
 3. Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci guiderà

**VI STAZIONE Gesù incontra le donne di Gerusalemme**

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli... Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (*Lc* 23,27-28.31).

Mentre il Signore va al luogo della sua glorificazione, lo segue una moltitudine di donne che piangevano per lui... Ma il Signore Gesù non vuole che si spendano lacrime per lui, perché non conveniva il lutto al trionfo, né i lamenti alla vittoria... E mentre dichiara che non c'è motivo di piangere su di lui, invita a penitenza (San Leone Magno, *Discorso LXI*).

**Canto: Davanti a questo amore**

Hai disteso le tue braccia anche per me, Gesù  
 Dal tuo cuore, come fonte, hai versato pace in me  
 Cerco ancora il mio peccato, ma non c'è  
 Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore  
 Dio, mia grazia, mia speranza  
 Ricco e grande Redentore  
 Tu, Re umile e potente, risorto per amore

Risorgi per la vita  
 Vero agnello senza macchia  
 Mite e forte Salvatore sei  
 Tu, Re povero e glorioso, risorgi con potenza  
 Davanti a questo amore, la morte fuggirà

**VII STAZIONE Gesù è spogliato delle vesti**

Presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così (*Gv* 19,23-24).

Non può avere Dio per padre chi non la Chiesa per madre. Questo mistero dell'unità questo vincolo di concordia, inseparabilmente coerente ci viene raffigurato quando, nel Vangelo, la tunica del Signore Gesù Cristo non viene divisa né squarciata, ma si trae la sorte sulla veste di Cristo, per decidere chi dovesse rivestirsi di Cristo; è presa intera e non viene guastata; la tunica viene in possesso di uno, senza essere divisa. Cristo portava l'unità che viene dall'alto, cioè dal cielo e dal Padre, unità che non poteva essere affatto scissa da colui che la ricevesse e la possedesse, ma conservava inseparabilmente la sua totale e salda consistenza. Non può possedere la veste di Cristo, colui che scinde e divide la Chiesa di Cristo. (Cipriano, *L'unità della Chiesa cattolica*).

**Canone:** Misericordias Domini in aeternum cantabo

**VIII STAZIONE Gesù è inchiodato alla croce**

Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa (*Sal* 22,15.17-18).

Perché non fece vedere, a chi lo insultava, che egli era Figlio di Dio? Egli preferì sopportare quelli che lo insultavano, perché scelse la croce non come una prova di potenza, ma come un esempio di pazienza. Guarì le tue piaghe su quella croce dove a lungo sopportò le sue; ti liberò dalla morte eterna su quella stessa croce dove accettò la morte temporale (Sant'Agostino, *Omelia*, 3).

Cammino silenzioso

**IX STAZIONE Gesù muore in croce**

Uno dei malfattori crocifissi con Gesù disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio... Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò (*Lc* 23,42-44.46).

Oggi la croce ci ha aperto il paradiso, chiuso da moltissimi anni, oggi Dio ci ha restituito la nostra antica patria, oggi ci ha ricondotti nella città del Padre, oggi ha aperto la sua casa a tutta l'umanità. Oggi dice il Cristo: tu sarai con me in paradiso. Ma cosa dici, Signore? Tu sei crocifisso, attaccato con chiodi, e prometti il paradiso? Sì, perché impariamo qual è la tua potenza sulla croce (San Giovanni Crisostomo).

**Canone:** Jesus, remember me when you come into your kingdom

**X STAZIONE Gesù trafitto dalla lancia**

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù... Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi (*Gv* 19,32-34.38-40).

E uscì dal fianco sangue ed acqua (cfr. *Gv* 19, 34). Carissimo, non passare troppo facilmente sopra a questo mistero. Ho ancora un altro significato mistico da spiegarti. Ho detto che quell'acqua e quel sangue sono simbolo del battesimo e dell'Eucaristia. Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo per mezzo del Battesimo e dell'Eucaristia. E i simboli del Battesimo e dell'Eucaristia sono usciti dal costato. Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva. (San Giovanni Crisostomo, *Catechesi* 3)

**Canto: Anima Christi**

Anima Christi, sanctifica me  
 Corpus Christi, salva me  
 Sanguis Christi, inebria me  
 Aqua lateris Christi, lava me  
 1. Passio Christi, conforta me  
 O bone Iesu, exaudi me  
 Intra vulnera tua absconde  
 Absconde me  
 2. Ne permittas a te me separari  
 Ab hoste maligno defende me  
 In hora mortis meae voca me  
 Voca me  
 3. Et iube me venire ad te  
 Ut cum Sanctis tuis laudem te  
 In infinita saecula saeculorum  
 Amen

**XI STAZIONE Gesù deposto nel sepolcro**

È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto (*Gv* 12,23-24).

Il commento sarà a cura del Vescovo

**Canto finale: Re di Gloria**

Ho incontrato te, Gesù,  
 e ogni cosa in me è cambiata,  
 tutta la mia vita ora ti appartiene  
 tutto il mio passato io lo affido a te,  
 Gesù, Re di gloria, mio Signor.  
 Tutto in te riposa,  
 la mia mente, il mio cuore,  
 trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia.  
 Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,  
 Gesù, Re di gloria, mio Signor.  
 Dal tuo amore chi mi separerà,  
 sulla croce hai dato la vita per me.  
 Una corona di gloria mi darai  
 quando un giorno ti vedrò.  
 Tutto in te riposa,  
 la mia mente, il mio cuore,  
 trovo pace in te, Signor,  
 tu mi dai la gioia vera.  
 Voglio stare insieme a te,  
 non lasciarti mai Gesù,  
 Re di gloria, mio Signor.  
 Dal tuo amore chi mi separerà...  
 Dal tuo amore chi mi separerà.  
 Io ti aspetto, mio Signor,  
 Io ti aspetto, mio Signor,  
 io ti aspetto, mio Re!

**Intervista** Il ruolo dell'informazione istituzionale nel momento attuale

# Comunicare in tempo di crisi: una priorità anche per la Regione

**Il dottor Mattia Assandri, giornalista professionista presso l'Agenzia di Stampa Regione FVG, risponde alle domande del dottor Cristian Melis per "il Domenicale di San Giusto" sulla comunicazione al tempo del covid.**

La pandemia, dalla quale pare stiamo finalmente uscendo, ha cambiato profondamente il modo di vivere e di rapportarsi con gli altri di ognuno di noi, ma ha inciso anche sulle modalità di dialogo tra la pubblica amministrazione e i cittadini e sul modo di approcciarsi di questi ultimi ai mezzi d'informazione.

La necessità di ridurre i contatti, soprattutto nelle fasi più difficili dell'emergenza, ha imposto un'accelerazione del ricorso al digitale anche per gli enti pubblici, sia per quanto riguarda la comunicazione interna sia per quella esterna, che ha cambiato per sempre il mondo della comunicazione istituzionale.

Sono questi i punti di partenza dai quali il giornalista Mattia Assandri ha sviluppato un'interessante tesi dal titolo "Covid-19: il ruolo della comunicazione nella gestione dell'emergenza in Friuli Venezia Giulia", recentemente discussa nell'ambito del Master "La comunicazione nella pubblica amministrazione" dell'Università degli Studi Nicolò Cusano.

**Dottor Assandri, come e perché ha deciso di affrontare questo specifico argomento?**

È stata una scelta nata dalla volontà di trattare un tema di grande attualità che fosse strettamente collegato al mio lavoro e del quale avessi una conoscenza diretta.

Da tempo mi occupo infatti di informazione istituzionale, operando all'interno dell'Agenzia Regione Cronache dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, e negli ultimi due anni l'emergenza Covid-19 ha rappresentato una parte importante del mio operato.

La Regione è stata infatti coinvolta direttamente nella gestione di questa emergenza pandemica che, come illustrato nella mia tesi, segna una svolta fondamentale per quanto riguarda quella che i professionisti chiamano "comunicazione di crisi".

In Friuli Venezia Giulia da un lato ci sono stati il forte impegno profuso per la tutela della salute e gli interventi a sostegno delle imprese e dall'altro un aumento della capacità di dialogo della Regione con i cittadini attraverso gli strumenti informatici, per fornire loro le informazioni di cui necessitavano in un momento di grande preoccupazione

dovuto all'improvvisa necessità di confrontarsi con un fenomeno ignoto e potenzialmente molto pericoloso.

**Quella causata dal Covid-19 non è la prima pandemia che la società moderna affronta: l'influenza Spagnola diffusasi nel secolo scorso ha colpito duramente l'Europa. Cosa è cambiato da allora?**

Ovviamente nell'ultimo secolo la società ha subito profondi e radicali mutamenti, ma ciò che ha differenziato questa pandemia dalle precedenti in maniera più decisa è stato il ruolo giocato dalla diffusione capillare di quelli che, ormai impropriamente, vengono chiamati "nuovi media" nuove tecnologie e in particolare dai *social network*, come Facebook, Twitter, Instagram, Youtube e TikTok.

Oggi quasi tutti posseggono uno smartphone e attraverso di esso hanno accesso a internet e di conseguenza possono accedere in modo immediato a una quantità di informazioni impensabile solo fino a quale anno or sono. Di conseguenza i cittadini hanno la possibilità di informarsi su ogni tema e, soprattutto, di condividere potenzialmente in tutto il globo le proprie opinioni in merito.

C'è, però, anche un oscuro e pericoloso altro lato della medaglia: un eccesso di informazioni, o peggio ancora false informazioni, causa disinformazione e confusione.

**Si riferisce alle cosiddette "fake news"?**

Sì, anche se quello delle "fake news" è, a mio parere, solamente un aspetto di un fenomeno più ampio che potrà essere studiato e compreso pienamente solo nei prossimi anni, quando avremo un quadro più dettagliato.

L'avvento dei *social* e delle nuove tecnologie ha causato un innegabile riduzione dell'utilizzo dei cittadini dei mass media tradizionali, come i quotidiani e la televisione generalista, e un calo di fiducia nelle testate giornalistiche.

Parallelamente le persone si sono rivolte alla "rete" per informarsi, nella convinzione che internet offrisse loro un'opportunità molto più economica o addirittura a costo zero per avere notizie e approfondimenti, e allo stesso tempo la politica ha, sempre più spesso, iniziato a rivolgersi "direttamente" ai cittadini attraverso i *social*.

Se, però, da un lato internet offre grandi possibilità dall'altro nasconde anche numerose insidie, perché, al momento, può essere anche molto difficile distinguere tra le fonti affidabili e quelle meno attendibili.

Il rapidissimo sviluppo di queste tecnologie



non ha infatti dato tempo alla società occidentale di sviluppare un approccio critico nei confronti di ciò che il web offre e allo stesso tempo ha fornito a tutti un "palco virtuale" attraverso il quale promuovere qualsiasi cosa, anche le più strampalate, senza la necessità di fornire alcuna prova a supporto e in molti casi anche nascondendosi dietro false identità per evitare conseguenze legali.

**Lei pensa quindi che serva un approccio più consapevole da parte dei cittadini quando accedono all'informazione sul web?**

In parte sì, perché dobbiamo tutti imparare a usare meglio gli strumenti in nostro possesso, ma serve anche un cambio di approccio da parte del mondo dell'informazione, che è stato letteralmente travolto dalla rivoluzione informatica e non ha saputo sfruttare le possibilità offerte dalla rete.

Oggi serve una nuova alleanza tra le istituzioni, gli editori e i professionisti dell'informazione in senso ampio, a partire dai giornalisti per arrivare agli esperti di *social network*, che consenta di sviluppare, attraverso la rete, un sistema nel quale si possa distinguere in modo chiaro tra informazioni affidabili e non.

Può sembrare una banalità ma ritengo che

l'unico modo per contrastare le "fake news" sia una buona informazione, basata sulla verifica e la citazione delle fonti e sull'approfondimento sviluppato in modo professionale, che non deve tenere conto solo del numero di "click" o di visualizzazioni ma puntare in primo luogo a fornire al lettore (in senso ampio) notizie verificate e verificabili. Quando ho messo piede per la prima volta in una redazione, ormai una quindicina di anni fa, mi hanno spiegato che quando l'ago della bussola di un giornalista punta nella direzione del lettore allora questo sta facendo bene il suo lavoro; credo che sia un principio ancora valido.

**Ritengo che l'unico modo per contrastare le fake news sia una buona informazione basata sulla verifica.**

Cappella Civica A servizio delle celebrazioni

# Musica sacra per la Pasqua

Settimana Santa in Cattedrale

Roberto Brisotto

Chunque sia solito frequentare le funzioni religiose della Settimana Santa presso la Cattedrale di San Giusto sa bene quanto essa rappresenti un periodo particolarmente intenso ed impegnativo per la Cappella Civica la quale anima musicalmente tutte le celebrazioni dai Vespri delle Palme fino a quelli di Pasqua, passando per i due appuntamenti del Giovedì Santo (Messa Crismale e *Missa in Coena Domini*), per quello del Venerdì (Passione di Nostro Signore Gesù Cristo) e per il solenne Pontificale di Domenica.

Si tratta, particolarmente nel caso delle liturgie del Giovedì e del Venerdì, di celebrazioni articolate, complesse e molto ricche anche dal punto di vista musicale; alcuni momenti liturgici che devono essere accompagnati dal canto, infatti, hanno una durata variabile e possono essere anche molto lunghi (lavanda dei piedi, adorazione della croce).

Inoltre il lasso di tempo in cui si celebrano queste liturgie è ristretto, per l'appunto di una settimana, e, dunque, esse vanno preparate tutte contemporaneamente, durante il periodo quaresimale (dedicato anche all'allestimento del repertorio per le normali Messe domenicali).

Tutti questi aspetti, unitamente alla necessità di utilizzare organici prestabiliti e abbastanza ridotti a causa dei protocolli anti-Covid – tuttora vigenti per le attività corali –, rendono la scelta del repertorio da eseguire in queste particolari occasioni e la sua preparazione particolarmente delicate e complesse.

Quest'anno si è scelto di introdurre alcune novità repertoriali, tendenza che è già stata inaugurata nel recente passato e che vorrebbe diventare una consuetudine nei prossimi anni.

La volontà non è quella di abbandonare il repertorio consolidato degli ultimi decenni ma di arricchirlo con alcune alternative, in modo

da assicurare una quanto maggior possibile varietà di proposte musicali e, almeno parzialmente, una caratterizzazione stilistica di volta in volta diversa.

Del resto, l'abitudine di affiancare pagine del repertorio classico e romantico a composizioni della tradizione compositiva dei direttori passati e presenti della Cappella Civica ha sempre costituito una caratteristica dell'attività liturgico-musicale dell'istituzione, così come hanno rappresentato una svolta recente l'apertura, per ora ancora limitata, al repertorio tardo rinascimentale e barocco, un più continuo riferimento, diretto o indiretto, al patrimonio del canto gregoriano – tutt'ora riconosciuto come “canto proprio della liturgia cattolica romana” – e l'introduzione, specie per le principali solennità, di brani che prevedano la partecipazione vocale attiva dell'assemblea.

Non ci saranno novità per i Vespri delle Palme, composti nel 2018 da me, e per quelli di Pasqua, firmati da Marco Sofianopulo ed eseguiti ormai da oltre una quindicina d'anni; si tratta di partiture scritte appositamente per queste particolari occasioni liturgiche e, dunque, difficilmente sostituibili.

Nulla di nuovo neppure per la Messa Crismale del Giovedì mattina, altra celebrazione del tutto particolare e il cui accompagnamento musicale è affidato, come di consueto, ad elementi delle sezioni maschili della Cappella Civica, con un semplice repertorio ormai tradizionale e ben conosciuto da tutti i religiosi triestini, cui è particolarmente destinato questo appuntamento liturgico.

Molte le novità, invece, per la *Missa in Coena Domini* e per la *Passio* del Venerdì.

Il *Proprium Missae* di entrambe le liturgie è firmato quasi completamente da me ed è destinato ad alternarsi, per i prossimi anni, con quello d'ascolto abituale composto da Marco Sofianopulo.

L'*Ordinarium Missae* del Giovedì prevederà, oltre al *Gloria* e al *Sanctus* della gregoriana



*Missa De Angelis*, il *Kyrie* e l'*Agnus Dei* dalla *Missa primi toni* di Antonio Lotti (1667-1740), nell'intenzione di rendere fedelmente il clima di austerità e intimo raccoglimento che questa celebrazione richiede.

Nuova anche la musica che accompagnerà il momento della Lavanda dei piedi, una avvolgente composizione dell'americano Luke Mayernik (1981), *Mandatum Novum*, che alterna ciclicamente sezioni corali molto avvolgenti e di felice invenzione melodica con versetti monodici a voce scoperta di sapore gregorianeggiante.

Tradizionale, invece, il *Pange lingua* conclusivo, di autore anonimo della Cappella Civica.

I mottetti eucaristici, ripresi anche il Venerdì, saranno pagine già più volte eseguite dalla Cappella Civica tra le quali spiccano *O Magnum Mysterium* di Luigi Molfinò (1916-2012), *O salutaris hostia* di Horvát Marton Levente (1983), *Ostia pura* di Marco Sofianopulo e, per il Venerdì, il mio “Communio” *Dio ha tanto amato il mondo*.

Inedite anche le composizioni preparate per l'Adorazione delle Croci del Venerdì Santo che ruotano attorno ad *Adoratio Sanctae Crucis*, da me composta nel mese di febbraio. Si tratta di tre mottetti sui testi indicati dal Messale per questo momento liturgico (*Cru-*

*cem tuam*, *Popule Meus-Improperia* e *Crux fidelis*), i quali contrappongono un'antifona corale a recitativi ed ariosi a voci scoperte affidati a solisti o a gruppi ridotti di cantori.

Al gregoriano si riallacciano invece lo *Stabat Mater* del compositore vicentino Mario Lariano (1957), che alterna liriche sezioni corali ad estratti della celebre melodia gregoriana associata a questo testo, e il *Vexilla Regis* di Marco Sofianopulo, un'armonizzazione dell'omonimo inno gregoriano, tra le ultime pagine scritte dal Maestro.

Il repertorio del giorno di Pasqua, infine, è assai variegato e affianca composizioni dello stesso Sofianopulo (*Victimae Paschali-Alleluia* e *Hristos Anèsti*) a brani classici e romantici (*Kyrie* e *Gloria* dalla *Messe solenne breve* di Luigi Cherubini e *Ave verum* di Alexander Gretchaninov) e al *Regina caeli* gregoriano eseguito *in alternatim* con improvvisati versetti organistici.

Completano il quadro alcuni miei brani in stile partecipato (che prevedono, cioè, brevi interventi dell'Assemblea); per la precisione si tratta dell'*Introito*, del *Graduale*, del *Santo* e dell'*Agnello di Dio*. Questi ultimi due sono i primi due brani di un intero *Ordinarium* partecipato in via di completamento e destinato in futuro a tutte le principali solennità dell'anno liturgico.



Presentazione del libro

Oleg Supereco a Trieste

*Il ciclo pittorico  
per la Madre della Riconciliazione*

di Agostino Ricardi di Netro

relatori:

prof. Raoul Pupo

S.E. mons. Giampaolo Crepaldi

SABATO 30 APRILE

ore 17.00

Sala Maggiore ©della Camera di Commercio  
Venezia Giulia

Piazza della Borsa, 14 - Trieste



AGOSTINO RICARDI DI NETRO

OLEG  
SUPERECO  
A TRIESTE

IL CICLO PITTORICO  
PER LA MADRE DELLA  
RICONCILIAZIONE

Antilia

Il Liceo Carducci Dante e l'Accademia Ars Nova di Trieste  
presentano

# AMAR CANTANDO

Ars Nova e Stil Novo ai tempi di Dante

27 aprile 2022 ore 21.00  
Cattedrale di S. Giusto  
Trieste

**ATTORI**

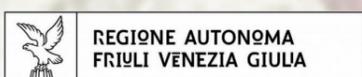
Dario Babici  
Caterina Bonetta  
Lorenzo Calacione  
Giacomo Clarici  
Leonardo Carbonaio  
Laura Ceppi  
Marco De Bastiani  
Gaia Debelli  
Christel Di Candia  
Marilia Mazzurco  
Lorenzo Rossi  
Valentina Wang

**MUSICISTI**

Dario Babici  
Evita Bertolini  
Ilaria Crasnich  
Greta Di Sopra  
Maddalena Didonè  
Inessa Garstea  
Ornella Mormina  
Emma Pettener  
Federico Padovan  
Dylan Salvador  
Beniamina Stallone  
Caterina Trevisan  
Lucia Visintini  
Maria Koslova

**ESPERTI**

prof. Matteo Fanni Canelles (coordinamento generale)  
prof. Evelina Bette, prof. Elisabetta Zamitto (esperti teatrali)  
prof. Teodora Tommasi (esperto musica antica)  
prof. Elsa Zibai (esperto testi)  
prof. Anna Pettener (esperto amministrativo)



Fondazione Pietro Pittini 

**Albino Luciani** L'impegno per la formazione dei giovani

# Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

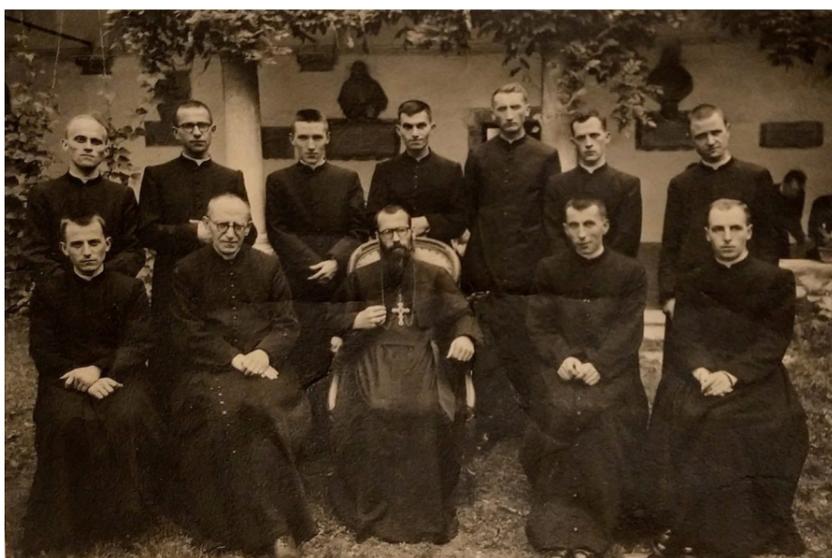
Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



Il Seminario Gregoriano di Belluno

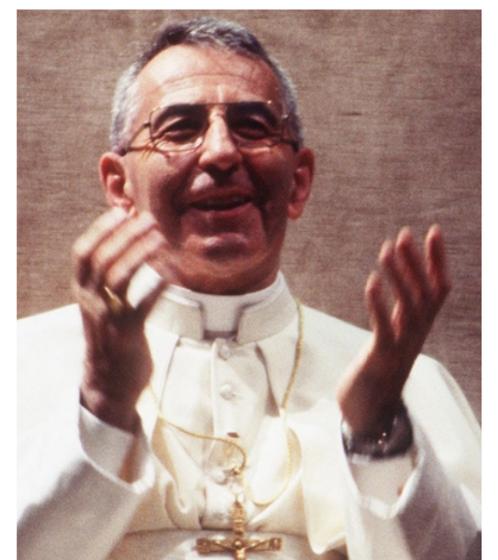
associativo come l'Azione Cattolica. Luciani li incontrava settimanalmente svolgendo un preciso programma di cultura religiosa; aveva con loro momenti di preghiera e metteva a cuore la vita sacramentale e di impegno sociale. Spesso trascorreva con loro le domeniche pomeriggio organizzando gite a piedi o in bicicletta. Con loro Luciani cercava di organizzare conferenze e incontri con gruppi di giovani delle varie parrocchie della Città e della Diocesi sottolineando anche l'aspetto vocazionale. A Belluno la sede degli incontri culturali e formativi avveniva in Seminario e per i momenti di preghiera o nella cappella del Seminario o nella cripta del Duomo. Le conferenze alcune volte si tenevano o negli ambienti della parrocchia del Duomo o nella libreria che era gestita dal padre di uno dei giovani di Azione Cattolica. Alcuni sacerdoti che si occupavano dei gruppi giovanili si rivolgevano a Lui per avere indicazioni: su libri da consigliare ai giovani o da commentare nelle riunioni delle parrocchie. Riportiamo una lettera che don Albino inviò al cappellano di Agordo don Emilio

Luciani, vicerettore del Seminario, con l'Amministratore apostolico Bortignon (1945)



Del Din in data 12 agosto 1944: "Carissimo don Emilio cercherò volentieri di aiutarti in quello che posso. Per cominciare dai libri, sai anche quanto è difficile averne ora; ad ogni modo starò "alle velette" e ti invierò quanto mi sarà possibile di adatto ed opportuno. Se non l'hai, vorrei suggerirti la collezione di Toth Tihamer. L'autore ha passato la vita in mezzo ai giovani studenti: ne conosce bene i bisogni e i gusti; è semplice, chiaro; più che alla memoria e all'intelligenza, mira al cuore e riesce a toccarlo. Me ne servo anch'io con i miei Aspiranti che sono tutti studenti... Pel metodo e l'orientamento ti sarebbero utili alcuni volumetti di Riva, Casetti, Novengo, Olgiati. Io mi servo volentieri anche del Förster. Quest'ultimo, benché protestante, ha parecchio da insegnare sul metodo e vedo che anche Casetti e Olgiati si servono spesso dei suoi esempi [...]. Per conoscere un po' i problemi della scuola [...] ti gioverebbe dare una scorta alle riviste che ne hanno trattato. Posso mettere a tua disposizione una quindicina di numeri di "Catechesi". Più pratica è la rivista dei Fratelli delle Scuole Cristiane... Mi pari un po' preoccupato. Non avere timore. Credo invece che tu possa fare un grande bene anche a scuola. Procura solo queste due cose: 1) un grande sincero amore ai giovani; 2) bene soprannaturale. Il primo ti farà trovare la via per interrogarli, ti darò il coraggio di affrontare senza timore qualche sacrificio e qualche illusione immancabile; il secondo ti farà avere ai fianchi la benedizione di Dio, senza la quale, credi pure, si può fare fama, simpatia, chiasso ma frutto o poco o niente...". Da questa Lettera risulta anche che è nota in diocesi la "competenza" di Luciani nell'educazione e formazione della gioventù tanto che a Lui si ricorre per avere consigli in merito.

Vi è una testimonianza di Pino Pellegrini, un giovane del gruppo seguito da don Albino, che riporta il metodo di formazione che Luciani adottava. Ecco quanto dice: "Utilizza-



va spesso il dialogo con domanda e risposta, con semplicità di termini, utilizzando esempi pratici. Non avevamo mai l'impressione di essere interrogati, ma di partecipare a una conversazione. Ci incaricava di svolgere una lezione sul tema di catechesi o sociale, le prime volte solo di fronte ai nostri coetanei. [diceva] "Preparatevi a parlare in pubblico, preparatevi a scrivere su questi argomenti... Curava anche una adeguata cultura filosofica, che migliorava le nostre basi scolastiche. Di fronte alle nostre perplessità nel presentarci anche in un grande sala con numeroso pubblico si assicurava che la proposta rientrasse nelle nostre possibilità"<sup>2</sup>.

Luciani abituava anche i giovani a leggere i quotidiani, a informarsi di politica e formò anche un gruppo per il cineforum cittadino di Belluno, che partì nell'ottobre del 1955, inizialmente con la collaborazione di Fiorello Zangrando che aveva fatto alcuni articoli sul periodico *Il Cadore* circa gli aspetti estetici del cinema nel territorio cadorino. Luciani si premurò di formare altri giovani per la collaborazione del cineforum fornendo loro la bibliografia sulle tematiche e il metodo da adottare nei cineforum. Oltre a questo, Luciani "insegnava a leggere un film, anche dal punto di vista artistico, tecnico e culturale"<sup>3</sup>. Per sottolineare l'importanza dell'iniziativa dei cineforum, don Albino organizzò con Zangrando, nell'aula del Seminario, una conferenza pubblica per la città di Belluno dove tra i relatori invitò anche il domenicano D. Felix Morlion allora consulente di molti cineasti ed egli trattò il tema su "il cinema come fatto morale".

Uno dei punti importanti che don Albino non trascurava nella formazione dei giovani era anche la confessione e la direzione spirituale nella quale prospettava rispettosamente la libertà di scelta esortando però ad un discernimento nella preghiera e nella riflessione avendo quale piattaforma le Sacre Scritture e la vita dei santi. Il luogo delle confessioni era il confessionale mentre per la dimensione spirituale accoglieva le persone nel suo studio in Seminario dove, stando alle testimonianze, sapeva mettere rispettosamente a loro agio le persone e non mancava poi di esortarle a rileggere i consigli donati davanti all'Eucaristia. Esortava soprattutto i penitenti alla devozione verso la Vergine Maria.

**Ettore Malnati**

Note:

1 Sacile (Belluno) Archivio parrocchiale, Raccolta don Aldo Belli: corrispondenza, anni 47-69, Lettera di don Albino Luciani a don Emilio Del Din 12 agosto 1944

2 Piero Pellegrini, *Don Albino Luciani e il Cinema*, in "Dolomiti" n. 35 (2012) 6, 23-24

3 S. Falasca D. Fiocco, M. Velati, *Giovanni Paolo I, Biografia ex documentis* Libreria Editrice Vaticana 2020 p.234

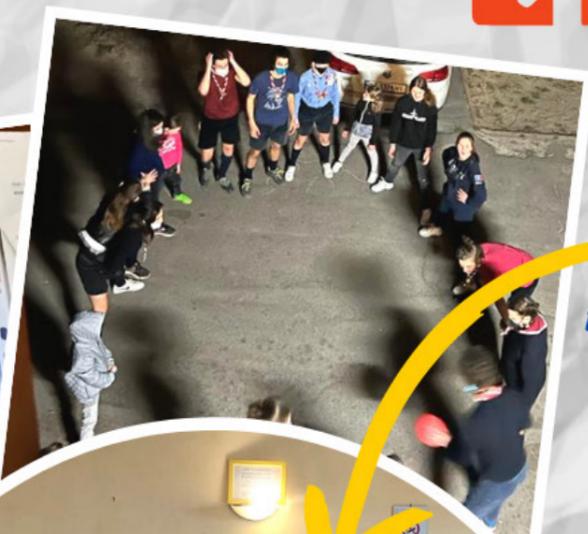
## 4. Luciani e la formazione dei giovani a Belluno e Feltre

Oltre il suo impegno di educatore e di insegnante sia al liceo che ai corsi di teologia nel Seminario gregoriano di Belluno don Albino non si sottraeva all'impegno pastorale, non solo in città ma anche nelle varie parrocchie della diocesi di Belluno e Feltre su richiesta.

La sua disponibilità a seguire qualche gruppo giovanile ebbe il suo inizio nell'occasione di un corso di esercizi spirituali da lui organizzato nel luglio del 1943 presso il Santuario dei Santi Vittore e Corona a Feltre. Vi erano giovani provenienti da varie parrocchie. La predicazione di don Albino interessò e più di qualche gruppo, con l'assenso dei propri assistenti, fece ricorso a lui per dei momenti di formazione culturale e spirituale. Vi è da dire che per un accompagnamento ordinario e straordinario del gruppo giovanile che si era formato presso la cattedrale di Belluno il Parroco e i giovani stessi, una trentina, si appoggiarono per i loro incontri a don Albino. Questo gruppo fu molto presente nella vita culturale, spirituale e sociale della Città e della provincia di Belluno.

Ciascuno poi nella vita seppe dare quell'impegno laicale di qualità nella "ricostruzione" sociale-culturale del dopoguerra. Si trattava di giovani provenienti da vari ambienti come quelli del mondo studentesco, lavorativo e

*Accompagnamento amministrativo per l'espletamento delle procedure legali all'ingresso in Italia*



*Accoglienza e sostegno alle famiglie un ringraziamento speciale allo staff di Ernesto Animazione e agli scout del Gruppo AGESCI San Donà 1*



**EMERGENZA UCRAINA**  
cosa stiamo facendo

*Raccolta beni di prima necessità presso il punto di raccolta allestito nella "Casa Alessio Stani"*



**EMERGENZA UCRAINA**  
cosa puoi fare

**COSA RACCOGLIAMO**

- BIBITE** (ad es. acqua, the, succhi di frutta, ...)
- SCATOLAME** (ad es. tonno e carne)
- BISCOTTI - MERENDINE**
- OMOGENEIZZATI**
- PANNOLINI N.5**
- ASSORBENTI**
- SALVIETTINE UMIDIFICATE**
- DOCCIA SHAMPOO**
- DENTIFRICI**
- SPAZZOLINI**
- DEODORANTI**
- LATTE IN POLVERE**

**DOVE RACCOGLIAMO**

**CASA "ALESSIO STANI"**  
in via dell'Istria, 69 - Trieste

dal lunedì al sabato **08:00 - 12:00**  
lunedì, mercoledì e venerdì **14:00 - 18:30**

I materiali raccolti verranno consegnati alle persone arrivate in città

**CONOSCI QUALCUNO/A CHE È ARRIVATO/A IN CITTÀ?**



Il primo passo è quello di rivolgersi presso la **Questura di Trieste**. In quella sede saranno consegnate tutte le informazioni importanti e utili.

La Fondazione raccoglie disponibilità e necessità attraverso:



- il **Numero Verde 800.629.679** attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18
- la mail **ucraina@caritastrieste.it**



**VUOI DONARE?**

È attiva una raccolta fondi, voluta dal Vescovo di Trieste, per raccogliere risorse economiche da destinare a:

- **Caritas Ucraina**
- **Caritas dei paesi limitrofi**
- **Associazione "Siamo Mission"**, referente della situazione in Moldavia - Paese confinante con l'Ucraina - per la Diocesi di Trieste

BENEFICIARIO:  
Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus

**IBAN:**

**IT 20 J 05018 02200 000017106584**

CAUSALE: Pro Ucraina